

SAN NILO *il “migrante”*:

memoria storica e attualità.

***“Non basta gridare contro le tenebre,
bisogna accendere una luce”.***

di Francesco Filareto

Dal 26 settembre 1004 sono trascorsi 1.012 anni dalla dipartita, a Grottaferrata, di **S. Nilo di Rossano** (“ο Άγιος Νείλος ο νεός”, San Nilo il Giovane), “*il più illustre figlio di Rossano*” (Fracois Lenormant), asceta, santo, *intellettuale organico*, profeta, dalla lunga e operosa vita (novantaquattro anni ! ..., nonostante i tempi drammatici e nonostante le privazioni, le sofferenze e un attivismo senza sosta e risparmio di energie). Numerose sono le **tappe** del suo **pellegrinaggio terreno**:

- a) **La I tappa è Rossano, dove nasce nel 910** da famiglia aristocratica, imparentata con i *Basileis* (Imperatori) di Bisanzio (probabilmente i *Maleinos*, “Μαλεινος”), nel cuore della *Grecia*, il quartiere orientale bizantino più antico, nella Piazza *San Nico* (diminutivo di *Nicola*, il suo nome di battesimo), che è la prima Piazza o *Agorà* (“Άγορά”) di Rossano, dove ancora si conserva il primo nucleo del suo palazzo (secondo tradizione consolidata); nella sua città natale vive per i primi trent’anni della sua esistenza, fino al 940, e dove si costruisce una solida e vasta cultura (greca, latina, araba) nelle Scuole presso la prima Cattedrale della città, dedicata alla *Theotòkos* (“Θεοτοκος”) o *Méter Theù* (“Μετηρ Θευ”) di *Santa Maria della Pace* (**Άγια Ειρηνη**); si forma una famiglia, con moglie e una figlia (930); vive gli agi e i privilegi della sua condizione sociale e partecipa al governo di Rossano;
- b) **La II tappa**, che copre circa 13 anni, dal 940 al 952/953, si svolge tra la zona ascetica del **Mercurion** sul Pollino, la fuga nel Monastero di **S. Nazario** nel Salernitano, dove soggiorna per poco tempo, e il ritorno sul **Mercurion**: nel 940, a trent’anni, sente la forte *chiamata* del suo Dio, che lo chiama alla “*fuga mundi*” e alla scelta esclusiva e radicale di dedicarsi a *Lui*, perciò rinuncia a tutto (ricchezza, potere, privilegi, famiglia, città natale) e si fa monaco eremita o anacoreta presso l’**Oratorio di S. Michele Arcangelo** del **Mercurion** sulle pendici del Pollino, dove alterna il più rigoroso ascetismo, lo studio e la trascrizione delle opere della sapienza cristiana e antica in centinaia di *codici* di eccellente fattura e in *scrittura niliana*, alcuni dei quali ci sono pervenuti;
- c) **La III tappa**, che si svolge dal 952/953 al 980/982, è vissuta da S. Nilo tra **la Montagna Santa** (**Άγιον Ορος**) o zona ascetica di Rossano e il Monastero di **S. Adriano ora S. Demetrio Corone**: ritornato, dopo circa 12 anni, nel suo territorio, riforma il Monachesimo calabro greco cosiddetto “*basiliano*” in senso eremitico-cenobitico e in senso

- contemplativo-operativo; fonda i Monasteri di “**S. Anastasia**” (oggi S. Marco) nella sua città, di “**S. Giovanni Battista**” o “**Santu Janni**”, di “**S. Salvatore**”, di “**S. Opoli o dell’Arenario**” nella zona montana di Rossano, e successivamente quello di “**S. Adriano**” nell’attuale S. Demetrio Corone; intrattiene rapporti con i potenti del suo tempo (il vice-imperatore di Bisanzio *parakimòmenos* Giuseppe Bringas, lo Stratego di Rossano e della Calabria Basilio, il Giudice Imperiale Eufràsio, l’Emiro saraceno e musulmano di Palermo Abùl el Kasém, il Metropolita della Calabria Teofilatto ecc.), rifiuta il Vescovato di Rossano (976), soccorre i poveri e gli indifesi, condivide le sofferenze dei suoi concittadini durante un grave terremoto (970), salva dalle spietate ritorsioni del *Magistros* dell’Italia bizantina Niceforo Foca (976) la sua città e la sua gente, resesi protagoniste della distruzione della flotta bizantina nel porto-arsenale di Rossano (Πυσκία, Ruskia);
- d) Principato di **Capua** e presso **Montecassino** (982 - 994): quando Rossano passa sotto il dominio del Sacro Romano Impero (981-982) e ospita l’Imperatore Ottone II di Sassonia, con la sua Corte (e la moglie Teofania e il figlio Ottone III) e il suo esercito (poi sconfitto dai Saraceni a Stilo), S. Nilo lascia la sua terra ed **emigra** nella regione latina della Campania, prima a Capua e, poi nel territorio del Monastero benedettino di Montecassino, dove fonda il Monastero di **Vallelucio** (ora S. Elia Fiumerapido), con oltre 60 monaci, tra i quali il concittadino **Bartolomeo**, suo discepolo prediletto, autore del “*Bios*” (“Βίος”) o “*Vita di S. Nilo*”, con-fondatore della Badia di Grottaferrata;
- e) Ducato di **Gaeta**, dove fonda il **Monastero di Sèrperi** o **Sàrapo**, e **Roma** (994 - 1004): da Gaeta si sposta a Roma (998) per incontrare Ottone III di Sassonia, Imperatore del Sacro Romano Impero (lo re-incontrerà a Sèrperi nell’anno 1000), il Papa Gregorio V, il Papa Giovanni XVI (Giovanni Filàgato, suo concittadino e amico);
- f) **Grottaferrata** (primavera - 26/9/1004): dopo un soggiorno presso il Monastero greco di S. Anastasio alle tre Fontane nella città eterna, ottiene dal Principe Gregorio di Tuscolo il rudere della *Cryptaferrata* (dove sorgeva il *Tusculanum* di Cicerone) e il territorio circostante, dove avvia la costruzione della Chiesa e del Monastero dedicati a **S. Maria di Grottaferrata**, che saranno ultimati da S. Bartolomeo (1024): muore al tramonto del 26 settembre 1004 (“... con il sole tramontò il sole”, scrive il suo biografo Bartolomeo) proferendo queste ultime parole: “*seppellitemi nella nuda terra, perché i migranti possano riposarvi, in quanto anch’io fui migrante (xénos, “ξένος”) per tutti i giorni della mia vita*”.

Nilo, a differenza dei tanti anonimi della storia, ha vissuto una vita intensa, ha lasciato segni incancellabili di cambiamento a servizio degli uomini-persone e, perciò, resta sempre vivo nella memoria individuale e collettiva, con una meta-storicità e un’attualità sconcertanti. Infatti, egli è stato riconosciuto, fin dal 1618, **Com-Patrono di Rossano** (insieme a Maria Achiropita), poi, nel 1958, anche **Com-Patrono della Calabria** (insieme a S. Bartolomeo di Rossano e S. Francesco di Paola), e la sua festa cittadina viene stabilita il 26 settembre (con Delibera Giunta Municipale n. 883 del 4-9-1989, promossa dallo scrivente). Inoltre, è **Patrono di Grottaferrata**, **Patrono di Gaeta**, e, dal 25-9-2012, “**Cittadino gaetano benemerito**” (“*civis cajetanus*”), al quale è dedicata, il 16-9-2010, l’omonima **chiesa parrocchiale**, che, il 16-9-2014, viene elevata a **Santuario di S. Nilo** (il primo in assoluto).

Nilo è l'uomo della **testimonianza della scelta radicale**, perché vivere non è lasciarsi vivere, lasciarsi trascinare dalla corrente conformistica delle mode e delle tendenze della propria epoca, ma imboccare la propria strada esistenziale, con la consapevolezza, con libertà e con la responsabilità che **la vita è missione e servizio**. Egli sceglie Dio, convinto che **la fede è dialogo con l'Assoluto**, amore personale e diretto, che richiede l'esclusività di quel rapporto e la rinuncia ai valori e dis-valori del mondo (status sociale, ricchezza, potere, famiglia). Ma la sua non è una fede devozionista, intimista, rituale e, perciò, egocentrica, egoista, estranea alla storia e all'umanità, bensì è la **fede-àgape**, comunitaria, associata, solidale, condivisa, donata, è la **fede-carità del farsi prossimo**: non si ama né si serve il proprio Dio se non si ama e non si serve l'umanità di cui si è parte integrante. Egli **ama e serve l'umanità dolente**, quella che vive nel bisogno e nella marginalità, quella che subisce i soprusi dei potenti e dei prepotenti, quella della sua Rossano e del suo territorio per 70 anni, e quella della Campania e del Lazio per gli altri 24 anni.

Nilo è l'uomo della **testimonianza della Riforma religiosa del Monachesimo**, conciliando l'Anacoretismo del rapporto eremitico-personale-solitario uomo-Dio con il Cenobitismo del rapporto comunitario-solidale-condiviso uomo-Assoluto, la vita contemplativa (il "*bios theoreticòs*", "*βίος θεωρητικός*") con la vita operativa (il "*bios practicòs*", "*βίος πρακτικός*"), il pensare (il "*léghein*", "*λέγειν*") con il fare (il "*pràttein*", "*πραττειν*"), la fede con la vita.

E' il fondatore di diversi **Monasteri**, sopra ricordati. Questi *Cenobi niliani* sono protagonisti e artefici di cambiamento in quei secoli drammatici. Infatti, sono i luoghi di intensa *religiosità ascetica individuale e associata*, di "*metànoia*" ossia di rinnovamento e perfezionamento spirituale fino alla santità; sono "*Scriptoria*", ossia le *case editrici ante litteram*, dove oscuri amanuensi, trascrivendo gli antichi testi, salvano dalla distruzione e dall'oblio l'eredità delle Civiltà e delle culture laiche greche e latine; sono *gli archivi delle memorie storiche* precedenti attraverso la costituzione di grandi *Biblioteche*, fondamenti dell'Umanesimo-Rinascimento e delle future Civiltà; sono *i centri economici e sociali* in sostituzione delle città (in un mondo de-urbanizzato e ruralizzato), dove le popolazioni disorientate e terrorizzate trovano le condizioni e le opportunità di ospitalità, di lavoro, di vita; sono *i soggetti sociali* – gli unici in quel tempo - di difesa e protezione dei diritti elementari dei poveri e dei subalterni; sono *le riserve di energie spirituali e morali* alle quali la Chiesa attingerà nei secoli successivi e sulle quali costruirà il suo prestigio e la sua autorevolezza.

Nilo è l'uomo della **testimonianza dell'importanza della Cultura**, segnatamente nei periodi burrascosi e quando le coscienze individuali e collettive sono sbandate, perché **la cultura è valore, risorsa, finalità: è valore** perché in essa si esprimono i principi dell'Umanesimo (teista, laico, ateista), ossia la creatività, l'intelligenza, i sentimenti, l'autonomia critica, la *vision* della realtà e del futuro, il senso e il progetto di vita dell'uomo singolo e associato, in questi valori riconosciuti e condivisi si ritrovano comunità e popolo, perché essi ed essi soltanto fanno autentica coesione sociale e danno unità di identità, di appartenenza, di fierezza; **è risorsa** perché è in grado di produrre la risorsa economica immateriale più grande in assoluto, quella universalmente valida, quella che non è mai soggetta alle variabili del mercato, è il capitale umano, il capitale intellettuale, il capitale delle capacità e delle professionalità; **è finalità** di ogni ambizioso progetto di sviluppo

endogeno e auto-propulsivo per l'oggi e per il domani, che punti su una società a misura d'uomo, più giusta, più eguale, più fraterna, più solidale, più pacifica, più rispettosa della vita e dell'ambiente.

Nilo è l'uomo della **testimonianza della "Mediterraneità"**, ossia della **Civiltà e della cultura mediterranee greco-bizantine**, che, arricchitesi e perfezionatesi nel Mezzogiorno d'Italia, in Calabria e segnatamente a Rossano, rappresentano il contributo originale, qualificante e il fondamento della Civiltà europea e contemporanea, sintesi di culture e sensibilità diverse.

Nilo è l'uomo della **testimonianza dell'Unità e dell'Ecumenismo**, impegnato costantemente, da Cristiano greco-bizantino, nel dialogo, mediante il rispetto e l'apertura, e tra eguali, con i credenti e le persone dei tre Monoteismi del Mediterraneo: i Cristiani latino-cattolici, i Musulmani-islamici, gli Ebrei-giudei. Il suo messaggio di appello all'*unità* e alla *solidarietà* tra diversi, ma aventi in comune principi e valori condivisi, oggi, in cui ritornano a spirare venti inquietanti di divisione e di odio, è di un'attualità cogente, che ci richiama alla responsabilità di trovare le ragioni dello stare insieme.

Nilo è l'uomo della **testimonianza della profezia dell'Unità dei Cristiani**, resa visibile con l'apposita fondazione del Monastero di "*S. Maria di Grottaferrata*" (con-fondato con il suo discepolo prediletto e concittadino S. Bartolomeo) quale luogo e laboratorio di idee, d'incontro, di dialogo, di sintesi tra le due anime del Cristianesimo, quella orientale-greco-bizantina e quella occidentale-latino-cattolica, in rottura o in autonomia fino ad oggi in seguito allo scisma del 1054. A Grottaferrata si potrebbero aggiungere *Rossano* e *Gaeta* quali luoghi dell'Ecumenismo, artefici attivi nel promuovere iniziative qualificate per individuare principi, valori e strategie al fine di avvicinare, ancora di più e meglio, le posizioni del Cattolicesimo e quelle dell'Ortodossia in vista dell'auspicabile ricostituzione dell'unità fra i Cristiani.

Nilo è l'uomo della **testimonianza-simbolo del migrante calabrese o meridionale**, che, per costrizione del bisogno o per pulsione o per libera scelta di *éxodos* ("ἐξοδος"), va altrove, *oltre*, oltre ogni confine, alla ricerca di nuove opportunità e condizioni di vita, accettando - con coraggio - la sfida della novità e fiero di portare nel bagaglio la sua identità operativa, la sua *Calabresità*, la sua *Meridionalità*, la sua *Mediterraneità*. **S. Nilo** è, dunque, la **personificazione del Calabrese/Meridionale migrante e/o pellegrino della Verità**: un simbolo, una metafora che ha saputo cogliere il più grande scultore del '900, Pericle Fazzini, in un pregevole bozzetto, che l'Amministrazione comunale ha voluto realizzare, con i fondi dell'Area Urbana Rossano-Corigliano (nel 2010-11, quando lo scrivente era Sindaco della città), nella fontana di Piazza Steri a Rossano, nella quale **Nilo l'emigrante, pellegrino della Verità**, s'incammina da Rossano per Grottaferrata, portando con sé e nel mondo la Civiltà greco-bizantina e quella dell'olio (rappresentate dall'Oratorio del S. Marco e dall'ulivo secolare).

Nilo è l'uomo della **testimonianza di un "exemplum"**, di un **modello di riferimento**, valido mille anni fa e ancora attuale: è il modello del **coraggio della scelta** del "*pensiero forte*" **solidale e tollerante**, dei principi e dei valori forti; è il modello della **fedeltà** a quella scelta del pensiero forte,

dei principi e valori forti; è altresì il modello della **coerenza** comportamentale tra ciò che si pensa, ciò che si dice, ciò che si fa.

Un **“exemplum” universale ed eterno** che caratterizza tante persone e tanti cittadini onesti e operosi rimasti nella loro terra, non sempre apprezzati e difesi, non sempre gratificati nella propria città e nella propria terra (*“nemo profeta in patria”*), ma paghi di aver fatto la propria parte e il proprio dovere, di avere lasciato tracce di sé e di avere contribuito a costruire un mondo migliore per quelli che verranno. **Di queste persone-cittadini esemplari – oggi, qui ed ora – la società e i giovani hanno bisogno, per non perdere, anzi per consolidare la fiducia e la speranza nel futuro.**

Auspico che i miei Concittadini di Rossano, dell’Arcidiocesi di Rossano-Cariati e della Calabria del Nord-Est facciano **memoria del “più illustre figlio” di questa terra**, memoria operativa, in questo momento storico molto difficile, in cui questo Comprensorio è oggetto continuo di ingiustificabili e ciniche spoliazioni e rapine (sanità, ospedali, tribunale, treni, uffici pubblici; e, in cambio, hanno lasciato disoccupazione, fuga dei giovani e dei cervelli, rifiuti, la famigerata SS. 106, le pericolosissime trivellazioni, la ‘ndrangheta), non è rappresentato da nessuno e a nessun livello, è sfiduciato e rassegnato, e perciò ha bisogno - un **bisogno vitale e urgente** - di **recuperare la propria unità-identità** di appartenenza e di territorio, la **fierezza** e il **coraggio** propri dei Calabresi, la **capacità di resistenza e di reattività**, perché non muoia la speranza e si alimenti la fede-convinzione-certezza che ce la possiamo fare...se ci crediamo e ci adoperiamo.

26 settembre 2016.

Francesco Filareto